



**LUCA
LANDÒ**
Vicedirettore
llando@unita.it

L'editoriale

Il tassametro e l'imputato

Quanto è lungo un anno: dodici mesi o miliardi di euro? E quanto costa al Paese la strategia difensiva di un premier imputato? Le domande rimbalzano da ieri dopo che sui giornali è apparsa la frase pronunciata a denti stretti da un cavaliere furibondo: «Dobbiamo resistere un anno». L'avrebbe detta Berlusconi lunedì durante un pranzo freddo, anzi gelido con i fedelissimi Letta e Ghedini nel quale hanno preso forma le mosse per affrontare il ciclone Ruby, che da scandalo mediatico si è trasformato in processo giudiziario. E che dovrebbe toccare terra il prossimo 6 aprile. Dovrebbe, perché l'obiettivo del premier è uno solo: prendere tempo. Ci sono i sondaggi che lo danno in picchiata. E ci sono gli altri processi che, in caso di dimissioni, potrebbero riprendere slancio. La strategia della lumaca, anzi della colla (sparsa copiosa sulla sedia più alta del Consiglio dei ministri) punta a trasformare il processo di Milano da rito breve a rito lungo, molto lungo. I mezzi non mancano, specie se affidati alle mani sapienti del rallentatore Ghedini. C'è il conflitto di attribuzione che verrà sicuramente sollevato e punterà a sottrarre il premier alla giurisdizione della magistratura ordinaria: non impedirà al processo di iniziare, ma lo rallenterà notevolmente. C'è il legittimo impedimento, che anche se privato della versione extra lusso (progettata per il premier ma rigettata

dalla Corte Costituzionale) vale comunque per ogni cittadino, anche per Berlusconi Silvio nato a Milano il 29 settembre 1936. Certo, sarà il giudice a valutare l'impegno che di volta in volta verrà presentato come insormontabile ostacolo a presentarsi alle udienze, ma c'è da immaginare che l'agenda di Palazzo Chigi verrà organizzata ad arte. E la decisione di inserire nel milleproroghe una giornata nazionale per ricordare le vittime del terremoto dell'Aquila qualche sospetto lo agita: come mai proprio quest'anno e non l'anno prima? e perché con un decreto blindato votato con la fiducia ieri al Senato? Non sarà che il 6 aprile, giorno del terremoto ma anche della prima udienza, il premier dovrà andare ufficialmente in Abruzzo? L'anno scorso, per evitare contestazioni si limitò a inviare un messaggio (fischiato durante la lettura): vogliamo scommettere che quest'anno si presenterà a una cerimonia adeguatamente blindata? Ci sarà infine la strategia delle carte bollate: la contestazione degli avvisi, dei recapiti sbagliati, dei nomi trascritti male. Un arsenale di cavilli che Ghedini e soci non esiteranno a mostrare e utilizzare per consentire al premier di tirare in lungo.

Il guaio è che i mesi guadagnati da Berlusconi sono, simmetricamente, mesi perduti per il Paese. Mentre il premier si barricata dentro Palazzo Chigi, la disoccupazione sale, il debito cresce, l'economia rallenta. Lo spiega bene Visco nell'intervista che pubblichiamo a pagina 10: piaccia o meno, c'è un tassametro economico che gira senza sosta e che prima o poi dovremo tutti pagare. E che non è la manovra di giugno, di cui nessuno dice ma di cui tutti parlano. No, il tassametro che gira e preoccupa, il conto che fa più paura è quello che si misura in termini di tempo perduto e occasioni smarrite.

→ SEGUE A PAGINA 15

Oggi nel giornale

PAG. 28-31 ■ MONDO

**La rivolta infiamma Libia e Iran
Scontri a Bengasi: 12 morti**



PAG. 33 ■ ECONOMIA

**Vinyls, compleanno amaro
sull'isola dei cassintegrati**



PAG. 26 ■ UNITÀ D'ITALIA

**17 marzo, scandalo di governo
Nessuna decisione sulla Festa**



PAG. 24-25 ■ ITALIA

Lampedusa, si cerca barcone fantasma

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

Corsera, stop a Della Valle

PAG. 32 ■ MONDO

Balene, il Giappone sospende la caccia

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Mastrocola: la scuola che vorrei

PAG. 46-47 ■ CAMPIONATO DI CALCIO

Recupero: l'Inter vince a Firenze

io COME TU MAI NEMICI